

15 settembre 2010
Commemorazione Vescovo Scatizzi

Credo giusto ricordare in questa sede, anche se ormai a distanza dalla sua scomparsa avvenuta lo scorso 27 agosto monsignor Simone Scatizzi.

Considerato il ruolo importante da lui svolto nella nostra città in oltre 25 anni di episcopato, dal 1981 al 2006.

Un impegno lungo e assolutamente significativo che portò la nostra comunità a tributargli il massimo riconoscimento attraverso la cittadinanza onoraria che il consiglio comunale decise di conferirgli nell'anno 2001.

Come è naturale, in un arco temporale così lungo e fecondo sono molteplici gli aspetti che potrebbero essere sottolineati e che giustamente sono stati ripresi nei commenti successivi alla morte, e in particolare nella messa solenne svoltasi in cattedrale il 29 agosto scorso della quale, non essendo presente, ho potuto rileggere diversi importanti interventi.

Ma voglio qui oggi soffermarmi soltanto su due aspetti, un primo di carattere diciamo politico, l'altro di natura più personale.

Del primo aspetto vorrei sottolineare la straordinaria e operosa attenzione dedicata dal vescovo Scatizzi al campo sociale, il contributo suo e della diocesi da lui guidata alla crescita della nostra comunità.

Credo che a questo riguardo possa aiutare anche soltanto lo scorrere dei titoli di alcune delle iniziative da lui messe in campo.

.....

Un elenco che pur nella sua stringatezza e aridità espositiva parla da solo e che credo rappresenti la migliore giustificazione per l'alto riconoscimento tributatogli nel 2001 dalla massima istituzione locale ovvero da questo c.c.

Ma che, a mio modo di vedere, assume ancora maggiore risalto alla luce dell'altro aspetto di cui voglio rapidamente accennare.

La forte carica umana, la disponibilità/volontà di confronto, il grande desiderio di concretezza.

Scatizzi credo abbia rappresentato una saldatura esemplare tra la dimensione ideale, l'anelito e la professione religiosa, e la fattività dell'impegno.

Lo si è potuto cogliere nella dimensione pubblica del suo impegno ma forse ancor più nelle occasioni private, come a me e' accaduto nei diversi incontri che negli anni in cui il mio impegno di sindaco ha coinciso con il suo episcopato.

Un sentimento alto e presente, capace di attualizzare l'approccio evangelico, la tensione caritatevole in una visione moderna di inclusione e di emancipazione sociale.

Il rapporto con le popolazioni immigrate ha costituito forse la cifra più rilevante di questa tensione sostanziandosi in una volontà di accoglienza reale e sincera, in una visione

ecumenica sul campo applicata sia alle esigenze dei singoli che al rapporto culturale e di reciproco rispetto con le diverse confessioni di riferimento religioso.

Una visione aperta ma rigorosa, per nulla tollerante delle tante speculazioni politiche di bassa lega costruite sul pregiudizio e sulla paura.

Non sono mancati certo, e il Consiglio Comunale lo sa, i punti di vista e le opinioni diverse, penso in particolare alle modalità di attuazione del diritto sociale da noi concepito in termini evolutivi e non ancorato al diritto naturale.

Ma anche in questi casi la volontà e la trasparenza del confronto ha fatto premio sulle divergenze.

Credo insomma che si possa a buon titolo parlare di un ottimo vescovo e se mi e' consentito di una persona cara.

E che quindi siano state appropriate le modalità solenni con cui ne sono state celebrate le esequie, la folta partecipazione popolare e credo perciò che sarebbe opportuno far seguire anche oggi, a distanza dal triste evento, un momento di raccoglimento da parte di questa aula.